

Ecclesialità e associazione in Armida Barelli

Per meglio comprendere la figura di Armida Barelli dobbiamo brevemente collocarla nel contesto sociale, culturale e religioso del suo tempo.

- Armida, infatti, nasce a Milano nel 1882, pochi anni dopo l'unità d'Italia, in un contesto che risente delle idee risorgimentali e che vede nella chiesa e nelle scelte compiute con il *non expedit*¹ una chiusura e un impedimento alla partecipazione attiva alla vita italiana, che blocca le speranze del futuro.

Nella borghesia lombarda, come scrive p. Gemelli, vi è tanto scetticismo religioso da non aderire alla vita della Chiesa, senza però cadere nelle forme di disprezzo o di derisione anticlericale

- Il tempo nel quale Ida vive non è un tempo facile: due guerre mondiali, il fascismo, la nascita della repubblica nel contesto del secondo dopo guerra...possiamo solo immaginare i viaggi compiuti in tutta Italia già dal 1919/20... (Armida Barelli viaggiò già nel 1920 per un mese intero per tutta Italia per iniziare la Gf).
- La situazione sociale, pur variando tra nord e sud, tuttavia collocava le donne o in casa, come moglie e madri, o in convento. Lo stesso Pontefice nell'enciclica *Rerum Novarum* del 1891, quando Armida ha nove anni, scrive: «Certi lavori non si confanno alle donne, fatte da natura per i lavori domestici, i quali grandemente proteggono l'onestà del debole sesso e hanno naturale corrispondenza con l'educazione dei figli e il benessere della casa».²

Anche per quanto riguarda l'accesso delle donne all'istruzione le difficoltà non sono poche. La stessa Barelli, a differenza dei suoi due fratelli maschi (uno ingegnere e l'altro medico), non ha avuto una formazione accademica o professionale.

Secondo il Codice di famiglia del 1865: le donne non avevano il diritto di esercitare la tutela sui figli legittimi, non potevano essere ammesse ai pubblici uffici. Se sposate, non potevano gestire direttamente neppure il salario del proprio lavoro, poiché era il marito a gestire i soldi della moglie, così come non potevano, senza «l'autorizzazione maritale», donare, vendere i beni immobili, fare mutui.

- In questo contesto, per Armida tutto ciò che riguarda la chiesa non è abituale, ma trova persone intelligenti che l'aiutano (credo sia una indicazione anche per noi oggi: superare gli schemi, capire la sete della gente/dei giovani, andare oltre le regole e il "si è sempre fatto così", intercettare i desideri...)
- Armida Barelli non nasce santa e neppure cristiana, arriva alla fede progressivamente, attraverso una scelta personale, anche per questo la prospettiva dalla quale si muove è per certi versi originale.

Quando arriva alla fede "incontra la Chiesa" se ne sente parte.

¹ L'intervento più decisivo fu quello del Sant'Uffizio, nel luglio del 1886, quando Armida aveva 4 anni, durante il pontificato di Leone XIII, che si espresse con la formula: *non expedit prohibitionem importat* ("la non convenienza implica il divieto").

² LEONE XIII, lettera enciclica *Rerum Novarum*, n.33.

- Nessuno è cristiano senza la comunità dei discepoli dai quali riceve l'annuncio del vangelo (Armida lo riceve attraverso una serie di relazioni e amicizia che cambiano la sua vita e le danno senso).
Gemelli testimonia che ogni suo pensiero manifestato, ogni sua azione, ogni sua parola, ogni suo gesto rivelano il fermo proposito di servire la Chiesa, di far amare Gesù Cristo.
- Per questo non vorrà mai creare luoghi "chiusi-paralleli" e sempre farà riferimento alla Chiesa, che ha nel Papa il suo riferimento centrale, ma offrire spazi e mezzi per poter cogliere di più il valore dell'appartenenza alla Chiesa da persona responsabile.
- Il rinnovamento vivace della struttura ecclesiale esistente, diocesi e parrocchie, è un altro obiettivo dell'opera della Barelli. Don Francesco Olgiati che ha scritto un libro nel primo decennio della Gf³ testimonia come molte parrocchie furono testimoni di un cambiamento notevole nella presenza dei fedeli e nella partecipazione all'eucarestia.
- **Mandata** dalla Chiesa. Nessuno può essere "missionario" se non è mandato... "come il Padre ha mandato me".... Armida non sarebbe andata senza la forza che le viene dalla Chiesa, dal suo vescovo prima, dal papa poi.
- Sente la Chiesa come casa sua e la fa sentire casa alle giovani che raduna intorno a sé.
Ed era una novità questa non solo per il contesto sociale, ma anche per la partecipazione dei laici nella chiesa, che molto prima del Concilio Vaticano II percepivano la chiesa come "roba da preti"; erano al massimo gli esecutori di ciò che il clero diceva, non esisteva una vera partecipazione alla vita parrocchiale se non alle celebrazioni, la messa in latino non era seguita dal popolo che di solito recitava il rosario o entrava in chiesa a celebrazione iniziata...
- Armida è donna del suo tempo, per certi versi devota, legata al papa... Tuttavia il suo è un senso ecclesiale maturo, responsabile, capace di vivere relazioni alla pari con gli uomini e con i preti, addirittura con il Papa; non relazioni di "sudditanza".
- Per esempio: Così avverrà per il nome dell'Università cattolica, che grazie alla sua fermezza fu dedicata al S. Cuore. Resterà decisa nel suo intento in Sicilia dove l'arcivescovo di Palermo voleva farla ripartire scettico sulla fondazione della Gf nella sua parrocchia. E ancora per il riconoscimento degli Istituti secolari (una forma di vita consacrata davvero innovativa che consiste nella piena consacrazione a Dio rimanendo nel mondo), la Barelli per circa due anni non fu più ricevuta da Pio XII....Un modo anche questo di vivere da francescana (e clariana⁴) nella Chiesa
- capace di vivere anche forme nuove di presenza e di attiva partecipazione. Pensiamo a una donna che in quegli anni parla in pubblico e anche in chiesa, convoca e forma le giovani, viaggia da sola, costruisce case dove i laici possano formarsi e fare corsi di Esercizi....arriva audace fino a sostenere le giovani cinesi che vogliono divenire religiose....

³ Cfr. F. OLGATI, *I fiori di un decennio. Ideali e conquiste della Gioventù femminile cattolica italiana*, Società Editrice Vita e Pensiero, Milano 1928.

⁴ Chiara non muore fin quando il papa non le accorda il Privilegio dell'Altissima povertà.

- Alla Chiesa porta il suo personale contributo: non credo che il papa immaginasse ciò che la Gf diventò di fatto con un numero enorme di socie, pubblicazioni, convegni ... che cambiarono la storia delle donne cattoliche italiane
- Per questo la sua presenza nella chiesa evidenzia una prima forma di maturità laicale responsabile e consapevole e di presenza delle donne nella chiesa (e il numero delle giovani che vivono questo fa la differenza)
- La sua preghiera si intreccia con la vita, non è fatta solo di preghiere recitate, ma vissute; prega nei treni e nei viaggi, nel ritmo intenso della vita...una preghiera che inizia ad essere "laicale"

Noi oggi stiamo camminando nella comprensione della vocazione dei laici nella chiesa o ci siamo "bloccati"?
Cosa dice a noi l'invito a evangelizzare? Come la fede cristiana può avere senso per i nostri contemporanei?
Cosa fare per far comprendere meglio la nostra vocazione e testimoniarla in autenticità?

**** testimonia la profezia della fraternità-sororità che unisce donne diverse, profezia attualissima se il papa ha sentito il bisogno di scrivere la *Fratelli tutti*. Siamo in un'Italia ancora divisa, seppure unificata quando lei fa scaturire una solidarietà tra le donne; scrive:

- *«Avanti insieme per Gesù. Tutte insieme, professoresse e analfabete, aristocratiche e contadine, studenti e operaie, maestre e impiegate, casalinghe e artigiane, siamo tutte una sola, bella, grande famiglia cristiana»*.⁵ E ancora, tornando dal suo primo viaggio in Sicilia: *«Ho sentito in tanta diversità di indole e di costumi, la meravigliosa fratellanza cattolica, che fa delle fanciulle siciliane le nostre sorelle carissime, legate a tutte le giovani d'Italia da un filo d'oro che nessuno potrà spezzare»*.⁶

****Eucarestia, apostolato, eroismo

Non è solo un parallelo con il motto della Gioventù maschile: preghiera, azione sacrificio; è qualcosa di nuovo

- **l'eucarestia** non era al centro della vita spirituale dei laici; eppure intuisce che è necessario nutrire e formare i laici a una preghiera che sostiene ed educa alla fede.
- Per questo fonda, con gemelli, l'OR per la formazione liturgica del popolo di Dio.
In questo cammino la Cattolica si intreccia con la vita della Gf: anche le giovani possono studiare fino a laurearsi!
Nella sua vita darà sempre fiducia ai giovani, alle giovani donne, e farà sentire ciascuna come preziosa e importante.

⁵ A. BARELLI, *Squilli di resurrezione*, 15 gennaio 1923, in M. STICCO, *Una donna tra due secoli*, 272.

⁶ M. STICCO, *Una donna tra due secoli*, 135-136.

- Far comprendere che essere **apostoli**, spendere la vita per il Regno è missione di tutti i battezzati e tutti in qualche modo ne sono abilitati
- *Un ideale che vale più della vita*. Ha dato così a generazioni di donne il coraggio **eroico** di prendere in mano la loro vita, di uscire dalle mura domestiche e di assumere ruoli da protagoniste nella vita ecclesiale e sociale, trovando pienezza di senso per la propria vita.

Il segreto di tutto questo: la fede nel sacro Cuore, immagine di un Dio che non è giudice, ma amore e nella forza delle giovani unite insieme per gettare tutti i cuori degli uomini e delle donne del mondo, in Dio:

«Se la grande mistica benedettina S. Geltrude, paragonava il suo piccolo cuore a un granello d'incenso e s'immaginava di lanciarlo nel turibolo d'oro, ricolmo di carboni accesi, del Cuore di Cristo, la G.F.C.I. può dire che la sua più alta aspirazione è questa: gettare tutti i cuori nel Cuore che tanto ha amato gli uomini e non riceve da essi se non indifferenza e disprezzo».⁷

Possiamo allora riassumere:

- è questione di fede vivere in pienezza
- è questione di cuore sognare in grande
- è questione di relazioni creare un mondo nuovo
- è questione di autenticità sentire la chiesa come la propria casa

⁷ F. OLGATI, *I fiori di un decennio. Ideali e conquiste della Gioventù femminile cattolica italiana*, Società Editrice Vita e Pensiero, Milano 1928, 113.